

# LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE  
I.I.S. GROCE-ALERAMO

## SOMMARIO

NUMERO 106  
NOVEMBRE

PAG.

EDITORIALE	Editoriale - <b>Conoscere il Croce-Aleramo</b>	2
ATTUALITÀ	A misura di studente - <b>Intervista a Giovanni Scifoni</b>	3
	Gli inviati della testata - <b>Le prime esperienze</b>	4
SPETTACOLO	Pop-Corn - <b>Ready or not</b>	5
	Multisala Croce-Aleramo - <b>Piccolo Corpo</b>	6
	Cinema d'autore - <b>L'affermazione dello slasher: Halloween</b>	7
	CroceAleranime - <b>JoJo</b>	8
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita - <b>Anni '80-'90</b>	9
	(S)concerto - <b>Gli altri Woodstock</b>	11
CULTURA	Un atto da Broadway - <b>Six</b>	13
	Uno scatto un passo indietro - <b>Uno sguardo alla ribellione</b>	14
	Latinae Radices - <b>Il mimo</b>	16
	Game-On - <b>Overwatch 2: Una manciata di curiosità sul gioco dell'anno</b>	18
	Al di là delle parole - <b>La spada di Damocle</b>	19
	Conosciamo gli scrittori - <b>Virginia Woolf</b>	20
NARRATIVA	Consigli di scrittura - <b>Ortografia</b>	21
	Tracce dal passato - <b>Capitolo 9</b>	22
	<b>E fu così la guerra</b>	27
	Il mondo della fantasia - <b>La sintesi della tragicommedia "L'amore del mago"</b>	28
SPORT	U-Write - <b>Il cubo di Rubik</b>	29
	Fantacalcio - <b>Sorprese, conferme e delusioni di Ottobre</b>	30
GIOCHI	Campionissimi - <b>Ma Long</b>	31
	Quesito matematico - <b>Il numero più alto</b>	32

Da quest'anno potete leggere il giornale semplicemente scansionando il QR code!!!



## Conoscere il Croce-Aleramo

Probabilmente, quando questo numero di Novembre uscirà, sapremo già i nomi dei nostri rappresentanti di istituto, mezza scuola si sarà conosciuta alla festa di *Halloween*, le classi del triennio si saranno iscritte in tempi *record* a qualsiasi attività loro proposta per raggiungere le famigerate 90 ore di *PCTO* (la *terrificante sigla di cui nessuno conosce il significato, tanto che anch'io l'ho dovuto cercare: Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento*) e i ragazzi delle classi prime avranno imparato a memoria tutti i nomi dei loro compagni di classe e dei loro insegnanti, ma hanno ancora tutto il tempo del mondo per ambientarsi; entrare in sintonia con la scuola è un processo che non richiede solo un mese (per me, che ho iniziato questo percorso in piena pandemia, ben due anni), lasciarsi inebriare dall'esperienza di un ambiente così grande è un processo graduale: per cui,

carissimi classe 2008, preparatevi ad accogliere in ogni vostra cellula i vividi colori della scuola!



Abbiamo già accolto nuove entrate nella Redazione de *La Testata dello Studente*, come si può evincere da rubriche e nomi non presenti l'anno precedente, nel segno dell'inclusione e dello spirito di appartenenza: ci uniscono passione per la scrittura, desiderio di parlare agli altri dei propri interessi, voglia di stringere nuove amicizie, di mettersi in gioco e potrei continuare all'infinito, visto che (scusate il gergo *matematico*) la sommatoria di queste ragioni comprende tutto il pensabile umano. Consiglio soprattutto agli studenti del biennio non per forza di unirsi a noi, ma magari di aderire a un qualsiasi progetto della scuola, così da cono-

scerla meglio, sbuciarne a mano il maggior numero di strati in modo da assaporare quelli più interni; il sapore non potrebbe piacere a tutti, ma è meglio aver provato per intero questo frutto sgargiante e aver storto il naso piuttosto che essersi fermati ai primi strati, quelli più insapori, che accontentano un po' tutti.

Concludo con questa formula talmente ridondante da aver perso significato, ma che spero vi strappi un sorriso prima che voi vi immergiate nei veri e propri articoli, così da affrontarli con un pizzico di buonumore in più: buona lettura!





*A misura di studente, a cura di Flavia Carnevale 3°BLF, Sara Mambretti 4°C, Sara Orlandi 5°B e Alessandra Magno, Camilla Marotti Torchia e Carlotta Palmieri, 5°BLF*

## **Intervista a Giovanni Scifoni**

...e dopo diverso tempo, eccoci tornati con una nuova intervista della rubrica "A misura di Studente"! Abbiamo avuto il piacere di intervistare Giovanni Scifoni, noto attore italiano di cinema e teatro. La sua simpatia e il suo calore ci hanno affascinati, speriamo che queste sensazioni vengano trasmesse anche a voi, per questo vi auguriamo buona visione e alla prossima intervista!

<https://youtu.be/82YY8fEnz0g>





*Gli inviati della Testata*, a cura di Chiara Calvetti 4°AS, Matteo Filardo e Marco Riccio, 4°A

## LE PRIME ESPERIENZE

### Chiara

19/10/2022

La mia scuola mette in atto ogni anno (esclusi gli anni pandemici) un *musical* e proprio oggi ho potuto assistere con i miei occhi a quel capolavoro. Il *musical* scelto quest'anno è stato: *Matilda the musical* che anche nelle produzioni di Broadway è interamente interpretato da bambini. È stato fantastico, nonostante i cinque euro pagati per il biglietto, perché era una recita davvero professionale:

- le scenografie erano mozzafiato e curate fino agli ultimi dettagli;
- la recitazione e le voci erano impeccabili sotto ogni punto di vista.

Insomma, non mi stupisce il fatto che abbiano vinto il titolo di miglior *musical* dello stato per tre anni di fila! Ci siamo divertiti, abbiamo riso nelle piccole scene comiche (senza considerare che abbiamo saltato un giorno di lezioni!)

21/10/2022

Sono in gita con la scuola in una delle università più prestigiose del paese: *University of Limerick*.

Il viaggio in pullman è stato spaventoso: urla da una parte all'altra del veicolo, musica scadente amplificata

da una cassa, ragazze che bussavano sui finestrini che uniti formavano un'enorme matassa di rumore talmente forte che non riuscivo a sentire la musica sul mio telefono usando delle cuffiette e mettendo al massimo il volume! Insomma, sembrava di stare allo zoo o in un *night club*!



Viaggio escluso, l'università è stupenda: ci sono moltissimi corsi tra cui scegliere, la struttura è curata al massimo e ognuno è gentile e disponibile. Sto considerando diverse università in tutto il mondo a cui fare domanda e sicuramente Limerick è nella lista

28/10/2022

Oggi nella mia scuola si va in maschera in onore delle vicinanze con Halloween! Non mi sono portata niente di particolare per travestirmi e, a causa di una serie di spiacevoli coincidenze, sono dovuta andare a scuola in divisa.

P.S. Oggi è anche l'ultimo giorno di scuola prima del *midterm* (una settimana di

vacanza prima degli esami di Natale) ma, nonostante

ciò, avevo un test di inglese in ultima ora!



29/10/2022

Il grande giorno è arrivato! Oggi giocherò la mia prima partita di Rugby a 15 della mia vita! Non sono molto nervosa sapendo che mi faranno giocare soltanto negli ultimi dieci minuti della partita perché non mi alleno da tre settimane (ho avuto dei problemi a trovare un passaggio per andare al campo) ma è comunque una giornata speciale. In questo momento sto cercando di non piangere dalla nostalgia che ho nel cuore: mi manca la mia squadra anche se mi stanno dando supporto da Roma ma questo non mi aiuta molto. Abbiamo perso ma ho giocato molto bene quindi sono soddisfatta di me stessa ed ora è tempo di tornare a casa, fare una doccia e rilassarmi!





Pop Corn, a cura di Sara Orlandi, 5°B

## READY OR NOT

Questa volta vi voglio parlare di un film *thriller/horror* del 2019 scritto da Ryan Murphy, ma non quel Ryan Murphy che tutti e tutte conosciamo, ma da un suo omonimo che per assurdo gli somiglia molto nella scrittura, *Ready or not*, reso in italiano come “Finché morte non ci separi”, detto ciò andiamo alla trama: stiamo per assistere ad un matrimonio tra Alex e Grace, lui è molto spaventato non per l’idea del matrimonio in sé ma da come potrebbe reagire la sua famiglia al fatto che Grace, orfana, non proviene da un *entourage* agiato come lui e la sua famiglia, francamente parlando, non è delle più calde ed accoglienti.

Comunque sia, si sposano e arriva la prima notte di nozze, dove Grace scoprirà una vecchia tradizione nella quale il nuovo arrivato in casa deve estrarre una carta dove sarà scritto il gioco a cui dovranno giocare tutti insieme. Grace pesca e tira fuori nascondino, ma non finirà per niente bene perché non si tratta di un classico passatempo visto che dovrà cercare di sopravvivere fino all’alba, oltre che a nascondersi. La trama è sostanzialmente quella sopra descritta, ci sono molti momenti di

tensione, ma anche di battute volte a far ridere. Questo film per me calza a pennello a chi non ama gli *horror* pesanti e che cerca qualcosa di travolgente.

L’ambientazione è principalmente una, cioè la casa della famiglia di Alex, gotica al punto giusto. I costumi sono molti belli, soprattutto quello di Grace, che sarebbe poi il suo abito da sposa che si trasforma all’occorrenza: non a caso circola in rete l’immagine di lei con indosso l’abito all’inizio del film e alla fine, per via dell’inaspettato cambiamento. La costumista ha dovuto prepararne ben 17 versioni. Gli attori sono degni di nota, la protagonista è Samara Weaving, bellissima ragazza bionda dagli occhi chiari, caratteristiche che sicuramente l’aiutano nel suo lavoro, ma prima di questo è anche molto espressiva e qui ha dato il meglio di sé. Altri attori del *cast*: Adam Brody, con qualche film importante alle spalle e Andie MacDowell, famosissima soprattutto negli anni passati, purtroppo però la sua presenza



ad Hollywood ultimamente è andata scemando, oltretutto lei è la mamma di Margaret Qualley, attrice che sta prendendo sempre più piede anche con la recente serie *Maid*. Cosa pessima, a mio avviso, il finale, che definirei mediocre, e direi anche stupido: l’ultima scena di Grace, però, è davvero iconica e la sua battuta finale strabiliante.

Un mio consiglio...non lasciatevelo scappare, sono pochi i film così.



*Multisala Croce-Aleramo*, a cura di Gabriele Marchegiani, 5°D

## **PICCOLO CORPO**

Il film del mese di novembre è *Piccolo corpo* della giovane triestina Laura Samani, pellicola già vincitrice del David di Donatello 2022 al miglior esordio alla regia e nominata nella cinquina per la miglior canzone originale. La storia, ispirata a leggende popolari dell'alta Carnia, inizia da una piccola isola della laguna veneta nel primo Novecento: qui la protagonista, la giovane Agata (l'esordiente Celeste Cescutti), partorisce una bambina morta che, secondo la dottrina cattolica, non può essere battezzata e avere un nome. Quanto accaduto sconvolge Agata a tal punto da indurla a compiere un lungo viaggio con il corpo della figlia in una scatola di legno, verso un santuario fra i monti del Nord nell'immaginaria Val Dolais. Secondo le antiche credenze, in questo luogo alcune donne potevano risvegliare, anche solo per un attimo, i bambini nati morti per dare loro un nome e liberarli dal limbo. Comin-



cia così il distacco della ragazza dalla propria gente e il suo coraggioso viaggio dalla

laguna fino alle montagne della Carnia e verso il "miracolo". Durante un difficile cammino fra boschi, pianure, ampi e nevosi greti di fiumi, buie miniere e caverne, con un paesaggio sempre diverso e sempre in mutamento, Agata incontra Lince, un singolare personaggio che la seguirà fino alla meta e che sarà determinante per il compimento



della storia. Laura Samani realizza un film insolito nel panorama cinematografico italiano, sempre in bilico fra dramma e leggenda, fra realtà e favola, una pellicola in cui gli sfondi appaiono cupi, gelidi e lividi sotto un cielo denso e spettrale, quasi da *Inferno* dantesco, che si riflette nei versanti montuosi e in particolare nel lago che separa Agata dalla fine del viaggio. Veramente splendide sono le panoramiche eseguite sulle ampie distese di terra, a volte simili a paesaggi lunari e, sopra queste, la montagna friulana che si mostra aspra e tagliente in tutta la sua bellezza. La maggior parte degli attori sono stati scelti sulla base di

provini e dunque non sono famosi, con l'eccezione della giovane attrice romana Ondina Quadri che qui interpreta una ragazza in abiti maschili. Le interpretazioni sono assolutamente coinvolgenti, anche per l'uso delle varie forme di dialetto veneto-friulano che, assai ben gestito nelle scene, aumenta con la sua musicalità l'alone fiabesco e misterioso che pervade il racconto. I temi della cura del ricordo e del potere del sepolcro vengono trattati con eleganza e sensibilità per tutto il *film*, senza mai costituire un appesantimento della trama. Entrambe le protagoniste regalano intense interpretazioni, da ritenere anche moderne nonostante il periodo di ambientazione della storia: Celeste Cescutti per la giovane Agata, così autodeterminata, risoluta e fiera; Ondina Quadri per il personaggio di Lince, reso abilmente enigmatico e inafferrabile, tanto da non poterlo incasellare in alcun genere. Il film era stato inserito nella lista dei film candidati a rappresentare l'Italia alla notte degli Oscar 2023 nella sezione miglior film internazionale ma purtroppo non ha superato la selezione iniziale, perdendo un'opportunità per essere diffuso anche all'estero.

*Cinema d'autore*, a cura di Claudio Miconi, 4°BLF



## L'AFFERMAZIONE DELLO SLASHER: HALLOWEEN



*Lui non è un uomo, è il male incarnato: l'ombra della strega.* Così recitano le parole del dottor Samuel Loomies, nel descrivere uno dei personaggi più iconici dello slasher/horror Michael Myers, entrato nella mente e negli incubi di tutti noi fin da quel lontano 31 ottobre 1978. Creato dalla mente di John Carpenter (*La cosa*, 1982), questo non fu solamente un'ispirazione per i successivi mostri del genere, tra cui Freddy Krueger (*Nightmare on Elm Street*, 1984) e Ghostface (*Scream*, 1996), ma un esempio di come si possa creare un capolavoro assoluto anche con una storia semplice.

Ci troviamo ad Haddonfield, in Illinois. Sembra un Halloween come tutti gli altri, ma non è così. Il male si è risvegliato e non avrà pietà per nessuno. Il suo nome è Michael Myers, intento a fare una strage di tutti i membri della sua famiglia, compresa sua sorella, Laurie Strode, interpretata magistralmente dalla *scream queen* Jamie Lee Curtis (*True Lies*, 1994).

Sarà un massacro dall'inizio alla fine, in cui la cosa più importante sarà la sopravvivenza dei nostri protagonisti, intenti a sfuggire da questo incubo infernale, che si concluderà con uno dei finali più spiazzanti della storia del cinema *horror*: il dottor Loomies, dopo aver sparato per sei volte a Michael Myers, sporgendosi dalla finestra per accertarsi della

sua morte, noterà che del cadavere non vi è traccia, lasciando tantissime questioni ancora aperte e spiegate nel capitolo successivo della saga, ovvero *Halloween II: Il signore della morte* (1981).



A 44 anni di distanza dalla sua uscita, *Halloween* non ha perso un briciolo della sua grandezza e rimane un'opera che riesce a spaventare spettatori di tutte le età.





*CroceAleranime*, a cura di Valerio Gorini, Filippo Scarpati, 3°D, Giulio Iurescia, 4°A

## LE BIZZARRE AVVENTURE DI JOJO

*Ciao a tutti, amanti di anime, bentornati nella nostra rubrica!*

*A grande richiesta di molti, oggi vogliamo portarvi "Le bizzarre avventure di JoJo". Questo sarà un articolo poco serio su una serie di genere demenziale e decisamente poco seria, quindi prendetelo con simpatia e godetevi la lettura!*

**Le bizzarre avventure di JoJo** è un manga scritto e disegnato da Hirohiko Araki, pubblicato per la prima volta in Giappone nel 1987. In Italia è pubblicato dalla Star Comics dal 1993. L'anime è divisa in serie, e nel 2021 si è conclusa la pubblicazione dell'ottava parte.



I temi principali che propone JOJO sono quelli dell'amici-zia e del viaggio, infatti possiamo notare come tutta la trama si sviluppa nel viaggio attraverso vari continenti.

Per questo articolo abbiamo deciso di concentrarci principalmente sulla parte 3.

**Trama:** Jotaro Kujo è un diciannovenne giapponese posseduto da uno "spirito maledetto" che successivamente verrà denominato **STAND**. Questi *stand* sono la concretizzazione (esterna al corpo) dell'energia spirituale di un individuo (1).

Jotaro viene aiutato da suo nonno, Joseph Joestar (protagonista della parte seconda, anch'egli in possesso di uno stand), a comprendere una malattia misteriosa che ha colpito sua madre Holly, la figlia di Joseph. Partono quindi per un viaggio alla ricerca di un loro antico nemico, (2) Dio Brando (un vampiro presente sin dalla prima stagione), assieme ad alcuni compagni: Avdol, il cui stand può manipolare il fuoco, Kakyoin, un caro amico di Jotaro che possiede il potere di manipolare le persone a distanza e Jean Pierre Polnareff, un personaggio che ricorre più volte nel corso delle varie stagioni. Dopo numerose peripezie e l'aggiunta di un nuovo amico, il cane Iggy, arrivano in Egitto, dove risiede Dio Brando. Attaccano battaglia contro il vampiro, scoprendo che il potere di quest'ultimo è di fermare il tempo. Sarà una dura battaglia per i nostri eroi, e vedrà il duello finale tra i due campioni.

(1) In linea teorica ogni persona possiede tale energia, ma solo gli individui dotati

di una ferrea volontà e forza interiore possono sviluppare e controllare il proprio Stand. Ogni Stand ha forme e caratteristiche proprie, che si sviluppano rispecchiando il carattere, le manie e le fobie del relativo portatore.

(2) Dio è stato concepito come un personaggio arrogante e desideroso di essere al di sopra di tutti, quasi una divinità; per questo Hirohiko Araki scelse di chiamarlo con il termine italiano "Dio",

Questa è una serie che è riuscita ad attirare moltissimi fan, sia per i bizzarri personaggi e gli stand che per la stessa trama. A parer nostro è una serie lodevole, che tutti dovrebbero guardare almeno una volta. Quindi vi invitiamo alla visione, e ci farebbe piacere se ci diceste cosa ne pensiate. Al prossimo mese!!







*Album da ascoltare almeno una volta nella vita, a cura di Giulio Iurescia, 4°A*

*Salve a tutti, lettori e lettrici della Testata! In questo articolo (e in quello del prossimo mese) abbiamo pensato a un'idea leggermente diversa da quella originaria su cui si basa la nostra rubrica, ovvero discutere non solo su musica straniera ma anche e soprattutto su quella italiana, che forse in qualche modo ci appartiene di più. Allora perché aspettare oltre? Cominciamo!*

### **ANNI '80: *La voce del Padrone* (Franco Battiato)**

Una delle figure più affascinanti dell'intera cultura mondiale, Franco Battiato non era solamente un musicista: nei suoi testi ha dimostrato di avere una grande conoscenza filosofica e scientifica, fuori dall'immaginabile, e ha sviluppato quello che è stato il suo pensiero, basato sulle teorie della reincarnazione, sul misticismo e sulla serenità dell'anima, raggiunta solamente tramite la meditazione.

*La voce del Padrone* è il suo undicesimo album, pubblicato nel 1981, ed è considerato una pietra miliare della musica italiana, nonché forse il suo lavoro più noto. In questo album Battiato si dedica ad argomenti di vario genere: spesso cita e descrive episodi emblematici della sua vita d'infanzia giovanile, tipici di una quotidianità quasi bucolica, come in *Summer on a Solitary Beach* e *Cuccurucucu*; in

altri testi, invece, si sposta apertamente sulla questione politica, esprimendo tutta la sua vena anticonformista e il suo disprezzo verso la nuova società del consumismo (*Bandiera Bianca* e *Centro di gravità permanente*); infine si dedica a descrivere, riallacciandosi al suo pensiero filosofico quasi epicureo, le numerose caratteristiche della natura e dell'uomo, come il volo degli uccelli descritto da "codici di geometrie esistenziali" (*Gli uccelli*), lo scorrere del tempo e la labilità degli affetti terreni (*Segnali di vita*), l'impulso sessuale amoroso visto come una forza del tutto naturale alla quale non si può sfuggire (*Sentimiento nuevo*).

Sarebbe un errore associare un solo genere musicale alla musica del *Maestro*. Egli, nella sua vita, ha sfociato nel *rock*, *new wave*, lirica, classica, cantando anche ballate e canzoni popolari, con tendenze arabe tipiche della

sua "*Sicilia mia, Sicilia bedda*", e molti gli attribuiscono tendenze alla musica *pop*, come nel caso de *La voce del Padrone*, ma non senza infondere nelle sue canzoni i messaggi più caratteristici della sua filosofia di vita.



[https://www.youtube.com/watch?v=rHOPw89hqRA&list=OLAK5uy\\_n2t62t4vquim-olT95Jl53Kc-tgKGunMc](https://www.youtube.com/watch?v=rHOPw89hqRA&list=OLAK5uy_n2t62t4vquim-olT95Jl53Kc-tgKGunMc)

### **ANNI '90: *Terremoto* (Litfiba)**

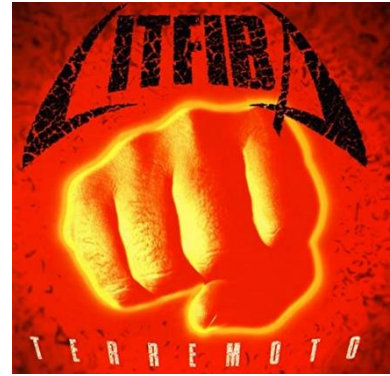
*Terremoto* è il quinto album della band *Litfiba*, pubblicato nel 1993. È il secondo capitolo della cosiddetta *Tetralogia degli elementi* della band, di cui

fanno parte anche gli album *El Diablo*, *Spirito* e *Mondi Sommersi*.

I Litfiba sono una delle prime rock band della storia musicale italiana, i cui membri principali sono Piero Pelù (voce inconfondibile) e Ghigo Renzulli (uno dei più talentuosi chitarristi in tutta Italia). In particolare, *Terremoto* è connotato in ogni particolare aspetto da sfumature *metal*, *new wave* e *progressive rock*, ispirandosi moltissimo alla corrente musicale del momento (come i *Metallica*, *Iron Maiden*, *Megadeth* etc...).

Particolare caratteristica dei loro testi è la loro critica antisociale, politica e verso i sistemi corrotti e un profondo disprezzo verso la guerra, evidenziando la sua futilità. Hanno dato alle loro canzoni un messaggio di fondamentale importanza e pieno di similitudini e metafore: particolari sono le canzoni *Dimmi il nome*, *Maudit*, *Fata Morgana*, *Soldi* e *Prima guardia*.

<https://www.youtube.com/watch?v=-pUKmmIEm0>





**(S)concerto**

(S)Concerto, a cura di Valerio Caddeo, 4°CLT

## GLI ALTRI WOODSTOCK

Benvenuti in questo primo appuntamento con la rubrica “(S)Concerto” in cui parleremo (“pluralis maiestatis, lo usano anche i giornalisti” cit. “Il grande Lebowski”, 1998) dei retroscena più assurdi e grotteschi di alcuni tra i concerti più famosi della storia.

### WOODSTOCK ‘94

Sarebbe inutile e poco originale parlare del celeberrimo Woodstock, conosciuto soprattutto, oltre che per l’ottima musica, per essere stato un concerto realizzato sui pilastri fondamentali dello stile di vita hippie, quali pace e amore, “peace and love!”. Ma se ti dicessi che non esiste un solo Woodstock? Infatti per festeggiare il suo 25esimo anniversario, l’organizzatore di Woodstock ‘69, Michael Lang, decise di mettere in piedi un nuovo festival: Woodstock ‘94. Nonostante Lang sia riuscito in parte a ricreare le atmosfere del Woodstock originale e abbia dilungato di due giorni la durata del festival, permettendo agli spettatori di vedere dal vivo tutti gli artisti che più hanno influito sulla scena musicale dell’epoca (*Primus, Green Day, RATM* e altri), il festival sarà ricordato come “Mudstock” per via delle

particolari condizioni ambientali. Il terreno sul quale si è tenuta tale manifestazione musicale, calpestato dai piedi di migliaia di spettatori presenti, non era altro che una grande distesa di fango, lo stesso fango che, inevitabilmente, ha poi ricoperto interamente ogni singolo spettatore partecipante e non solo: il fango è stato utilizzato, anche e purtroppo, come arma contro gli stessi artisti che si esibivano sul palco! Oltre la beffa, anche il danno...economico! Infatti, delle 550.000 persone presenti, solo 164.000 avevano effettivamente pagato il biglietto d’ingresso...per tutti gli altri è stato troppo allettante scavalcare le inadeguate ed inefficaci recinzioni!

### WOODSTOCK ‘99

Nonostante l’insuccesso di Woodstock ‘94, Michael Lang imparò dai suoi errori e lo dimostrò questa volta in occasione del 30esimo anniversario della manifestazione musicale, attraverso l’organizzazione di Woodstock ‘99... o quasi.



Per far in modo di impedire l’accesso a chiunque non avesse pagato il biglietto di entrata, si scelse come location del festival l’ex base militare di *Rome, New York*; certo non avrebbe trasmesso quelle vibrazioni pacifiche e gioiose che solo un prato verde, fango permettendo, avrebbe potuto offrire ma non importava molto. Per attirare più gente possibile l’organizzazione ingaggiò gli artisti che, in quegli anni, erano sulla bocca di tutti (*Limp Bizkit, Jamiroquai, Red Hot Chili Peppers*). Insomma, i numeri perché tutti fossero fiduciosi e sicuri del successo c’erano!! Cosa andò storto, però? Proprio tutto, purtroppo: dalle condizioni meteorologiche di estremo caldo all’inefficacia dei servizi, dalla mancanza di controllo all’inesistente servizio di sicurezza.

Fu il concerto più disastroso della storia della musica! Nel dettaglio:

**Il caldo:** pensate a una folla di oltre 400.000 persone accalcate sotto il sole di luglio, sul cemento ardente e senza neanche un filo d'ombra: data l'assenza di alberi l'ombra era una cosa più unica che rara che andava ricercata addirittura sotto le macchine per non perdere i sensi.

**L'acqua:** l'acqua, unica alleata quando le temperature toccano i 40°, era venduta a caro prezzo: una bottiglia poteva costare anche più di 5\$. Per bere o per lavarsi le persone usavano quindi l'acqua dei lavandini dei bagni che era però contaminata: chi l'ha bevuta, infatti, ha avuto problemi di salute molto gravi. Questo scatenò il pubblico di Woodstock che si unì in cori di protesta ma non venne mai ascoltato. Un uomo collassò per disidratazione durante il concerto dei *Metallica*, morì il giorno dopo.

**I servizi:** i bagni chimici erano talmente pochi che non se ne trovava uno che non fosse ricoperto di escrementi. Il terreno su cui poggiavano i bagni era interamente ricoperto di fango e liquami e la cosa scioccante è che per trovare un po' di fresco le persone ci si rotolavano, ignare ovviamente di tutto.

**La spazzatura:** come i bagni, i cestini messi a disposizione non erano sufficienti a contenere l'immense quantità di rifiuti prodotti dalla folla che si riversava inevitabilmente per terra o sul palco.

**La violenza:** sarà per la musica agitata, per l'assenza di regole (come afferma un testimone: "Sembra di essere un personaggio del libro "Il signore delle mosche"") o per la pressione fisica e psicologica a cui erano sottoposti gli spettatori ma, durante Woodstock '99, la folla è letteralmente impazzita. Tutto è cominciato nel momento in cui si sono esibiti i *Limp Bizkit*, criticati per aver incitato i fans a scatenarsi e a rompere tutto: "È ora di lasciarvi andare, perché non ci sono fot.... regole là fuori". La situazione peggiorò, se possibile, durante il concerto dei *Red Hot Chili Peppers*, l'ultimo del festival: l'idea di Michael Lang era quella di distribuire candele ad ognuno dei presenti per riunire tutti in una veglia durante la canzone "*Under the bridge*" che aveva lo scopo di rendere omaggio a coloro che sono morti a causa della violenza armata

(Woodstock '99 ha avuto luogo pochi mesi dopo la sparatoria di *Columbine*).



Come molti dell'organizzazione avevano previsto, il pubblico usò le candele per appiccare enormi incendi. Nonostante ai *Red Hot* fu affidato il compito di calmare le acque, questi approfittarono del momento per suonare la loro cover di "*Fire*" di *Jimi Hendrix* e quello fu il punto di non ritorno. La band fu scortata fuori mentre sotto di loro si stava scatenando letteralmente l'inferno: camion dati alle fiamme, costruzioni abbattute, furti, risse.... Fu necessario l'intervento massiccio delle forze dell'ordine perché tutto finisse.

Dopo il festival, vennero denunciati cinque casi di stupro anche se, secondo altri testimoni, sembrerebbe che ce ne furono molti di più; nonostante ciò, soltanto una persona fu effettivamente accusata ed arrestata per violenze sessuali.





Un Atto da Broadway, a cura di Chiara Calvetti, 4°AS e Giorgia Petrocchi, 3°BLF

## SIX



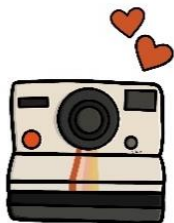
Avete presente la storia di Enrico VIII e delle sue sei mogli? Ricordate come sono morte?

Tra divorzi e decapitazioni, *Six: the musical* racconta delle tragiche vite delle mogli del famigerato monarca inglese descrivendo, tra le altre cose, i tradimenti e le ingiustizie che esse subirono nel XVI secolo.

Il cast ridotto e la mancata scenografia non intaccano in alcun modo l'indimenticabile *performance* delle attrici. Ogni canzone è un capolavoro a sé, adattato alle peculiarità che contraddistinguono ogni regina infatti il *musical* racchiude diversi generi musicali che lo rendono più dinamico. Nonostante si parli di storia (materia notoriamente noiosa), *Six* non manca di umorismo grazie a litigi e *dissing* tra i vari personaggi.

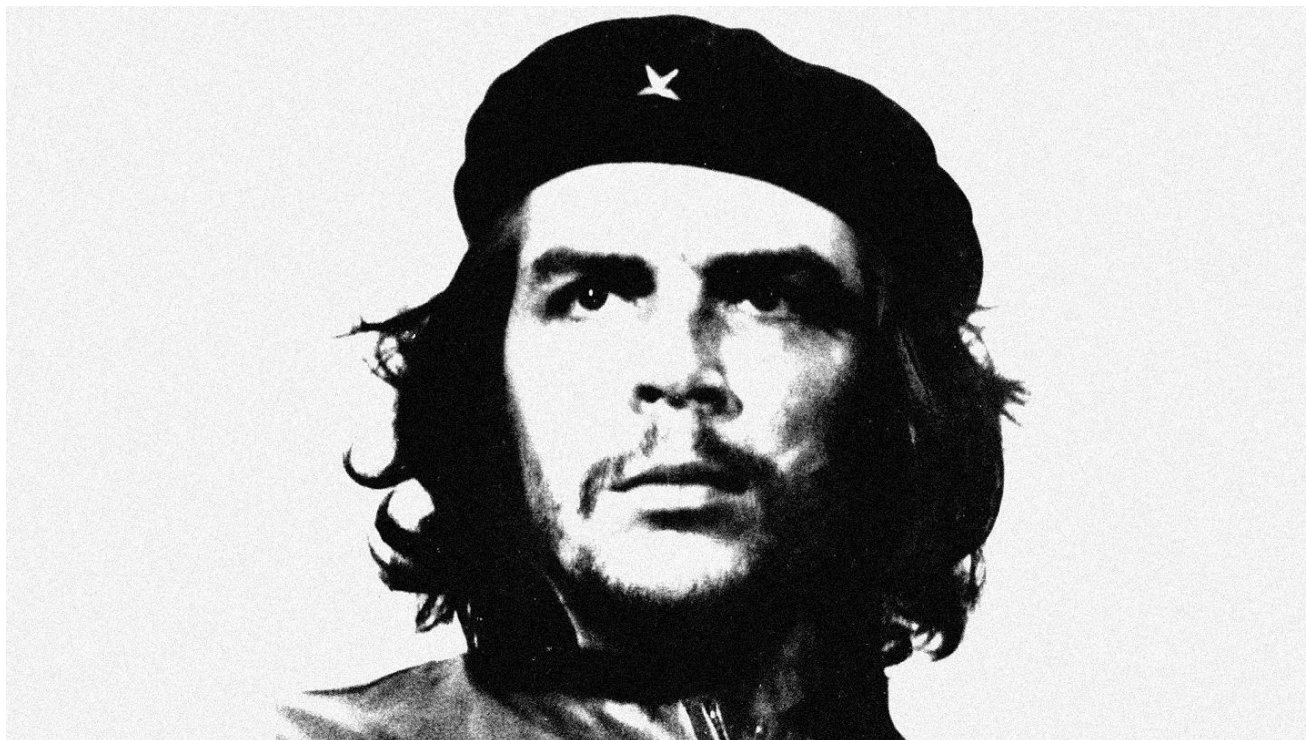
Vincitore di due *Tony Awards* (per canzoni e costumi), *Six* è un *must-watch* di Broadway ed è istruttivo quanto coinvolgente.

**NON DOVETE PERDERLO!**



*Uno scatto, un passo indietro*, a cura di Martina Gigliucci, 4°ALT

## LO SGUARDO DELLA RIBELLIONE



Quanti fra di voi conoscono questo volto con il basco in testa e gli occhi volti al futuro? Immagino siate in tanti. Forse qualcuno di noi potrebbe ricordarlo in qualche poster appeso in camera, magari ereditato dai propri genitori. Eppure in pochi conoscono la storia dell'uomo che fu il più acerrimo nemico dell'oppressione, il *Guerrillero heroico*, l'uomo che insegnava la guerriglia e credeva che la rivoluzione potesse essere innescata da tanti focolai. Guidò il popolo cileno in rivolta contro la dittatura di Fulgencio Batista insieme agli esuli cu-

bani capitanati da Fidel Castro nel 1959. In occasione del 55° anniversario della morte di Guevara avvenuta il 9 ottobre del 1967, questa foto è stata riproposta dai media di tutto il mondo.

Questa è forse l'immagine più famosa dell'iconico rivoluzionario Ernesto Guevara de la Serna, detto "il Che". Questa foto fu scattata dal fotografo Alberto Díaz Gutiérrez, detto *Korda*, nel 1960, in occasione della commemorazione delle vittime dell'attentato alla nave "*La Coubre*". La foto però, fu pubblicata molto più tardi, nel 1967, dopo la morte del Che, dall'editore

italiano Feltrinelli, che la usò per la copertina del Diario del Che in Bolivia e per i famosi poster di questo personaggio. Peraltro, si narra che Korda regalò la foto a Feltrinelli e che non ricavò neanche un centesimo dalla vendita di una delle immagini più famose di tutti i tempi!

Ma ora andiamo a vedere in che modo Che Guevara è riuscito a lasciare un segno fra i contemporanei e come la sua fama, scavalcando il Novecento, sia arrivata fino a noi. Cominciamo col dire che nacque in Argentina nel 1928 e si trasferì a Cordoba

per curare i suoi forti attacchi d'asma. Sin da giovane, Ernesto Che Guevara sentiva dentro di sé desiderio di libertà e voglia di scoprire il mondo e tutto ciò esplose quando all'età di 23 anni partì per l'America Latina per nove mesi, durante i quali visitò Argentina, Cile, Perù, Colombia e Venezuela. Dopo questo viaggio era un uomo completamente diverso. Dopo essersi laureato in medicina nel 1953, viaggiò ancora in Sud America e lì conobbe la sua prima moglie Hilda Gadea. Lei era affiliata ad un'organizzazione di esuli cubani che mirava a fare un colpo di stato nell'isola di Cuba per rovesciare la dittatura di Batista. Ed è proprio qui che il Che incontrò Fidel Castro che poi lo portò con sé in un'eroica campagna di guer-

iglia che terminò con la vittoria dei rivoluzionari e con la conquista della città di Santa Clara de Cuba. Nel 1965 provò anche a partire per il Congo ma la sua missione fallì e così il Che si ritirò dalla scena mondiale per sei mesi e scrisse le sue memorie sulla sua esperienza in Congo. Nel 1967, anche con l'appoggio del governo cubano, iniziò un'altra campagna di guerriglia in Bolivia. Inizialmente la sorte sembrava essere dalla parte dei rivoluzionari, ma poi gli scontri diventarono sempre più disastrosi finché il 31 agosto 1967 il Che fu colto da un attacco d'asma mentre tentava di scappare e fu catturato dall'esercito boliviano che lo imprigionò e poi lo uccise. Ma la sua morte "eroica" ha consegnato il suo mito alle generazioni successive. La sua

foto ispirò Andy Warhol e Maradona se la fece tatuare sul braccio. Molti attori lo hanno interpretato al cinema, fra questi Benicio del Toro e Antonio Banderas.

Che Guevara è però la prova che la morte non spazza via tutto quel che abbiamo costruito in vita: il Che è comunque rimasto il simbolo, o meglio il mito, della rivoluzione di tutti i popoli oppressi. E il suo volto farà battere per sempre i cuori di tutti coloro che lo ritengono un simbolo della libertà per ora e per sempre. Non si muore mai davvero se si lascia un'impronta nei cuori dei giovani. E il suo sguardo malinconico appeso al muro di una camera continuerà a far desiderare la libertà anche a noi giovani, un'immagine che non conoscerà mai il trascorrere del tempo.



*Latinae Radices*, a cura di Simone Aiello, 4°A

## Il mimo

*Oltre che per il loro affascinante politeismo e l'attività bellica, i Romani furono famosi anche per la loro attenzione particolare al divertimento e per le attività del tempo libero. In aggiunta ai classici gladiatori, anche il mimo era una delle forme di passatempo più conosciute e diffuse.*



In principio il mimo consisteva in una specie di farsa pagliaccesca, con gesticolazioni, smorfie, danza e scambio di ingiurie buffonesche e salaci. L'attore protagonista, il *mimus*, vestiva l'abito comune della vita quotidiana; il buffone portava il *centuculus*, l'arlecchinesco abito variopinto fatto di ritagli di stoffa di vario colore. La mima, la sola donna ammessa a sostenere parti femminili nel teatro latino, indossava il *ricinium*, una specie di mantellina corta e leggera. Fra i personaggi lo *stupidus*, che esilarava il pubblico con le sue sciocchezze, era quello che si prendeva di regola le beffe e le botte. Gli attori non avevano calzature teatrali: indossavano calzari piatti e sottilissimi, appena visibili, detti perciò *excalceati* e

*planipedes*. Non legato, come altre produzioni drammatiche, a rigore di convenzioni teatrali, il mimo consentiva all'attore di recitare anche senza maschera, che doveva apparire assurda in una scena in cui aveva tanta parte l'espressione del volto. Fra gli attori citati da Marziale, poeta dell'età imperiale, vi fu il mimo Latino, che per l'eccellenza della sua arte fu potente nella grazia del popolo e nell'amicizia dell'imperatore. Erano nella sua compagnia altri attori assai noti: la mima Thymele, forse moglie, forse amante di Latino, e Panniculus che faceva le parti del marito ingannato e geloso, rimediando sempre beffe e schiaffi. Erano quelle mimiche rappresentazioni piene di sollazzevole impudicizia e tutta Roma era allietata da quegli attori, signori della beffa e del riso. Nella seconda metà del secondo secolo a.C. l'azione mimica si distingueva già per la mordacità delle frasi, delle allusioni ingiuriose, delle caricature, dei frizzi improvvisati diretti, tra la curiosità

festaiola del pubblico, contro cittadini noti e notevoli di Roma: sappiamo che molti poeti ebbero occasione di chiamare in giudizio qualche attore che li aveva pubblicamente ingiuriati. Quale sia stato il mimo letterario dell'età di Cesare è questione molto oscura, come è oscuro il suo progressivo evolversi da farsa scenica a genere letterario. Al tempo di Domiziano il mimo aveva ripreso il carattere originario di rappresentazione burlesca e oscena di tipo popolare, con una serie di scene dialogate e in parte anche danzate e cantate. Pian piano, il mimo si avviava ad una forma più ordinata di drammaticità, ma è probabile che anche durante la sua fioritura letteraria sia restato un componimento di breve mole, con alcune parti elaborate e fissate ed altre lasciate all'improvvisazione.







*Ad Astra, a cura di Livia Laccisaglia, 3<sup>A</sup>*

## Il ritorno di Samantha dallo spazio



*Samantha nello spazio*

Samantha Cristoforetti è un'astronauta e aviatrice italiana, la prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea e la prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale. In seguito alla sua prima missione, chiamata *Futura*, iniziata il 23 novembre 2014 e finita l'11 giugno 2015, dopo aver trascorso 200 giorni nello spazio, Samantha è ripartita il 27 Aprile 2022 per la sua seconda missione, denominata *Minerva*. Come membro dell'equipaggio *Crew 4*, Samantha è partita a bordo della capsula *Crew Dragon* di *SpaceX*, chiamato *Freedom*, insieme agli astronauti della NASA Kjell Lindgren, Robert Hines e Jessica Watkins.



*Samantha con i colleghi della NASA Kjell Lindgren, Robert Hines e Jessica Watkins*

In entrambi i voli da e per la Stazione, Samantha ha svolto il ruolo di specialista di missione. A bordo della Stazione ha avuto il ruolo di leader dell'*USOS*, con responsabilità delle operazioni all'interno del Segmento Orbitale Americano della Stazione Spaziale Internazionale per l'intera durata della sua missione.

Nell'ambito della missione *Minerva*, Samantha ha sostenuto esperimenti europei ed internazionali in microgravità che hanno abbracciato una vasta gamma di discipline. Molte di queste prove forniranno nuove informazioni in materia di salute, come l'*Acoustic Diagnostics*, che indaga sugli effetti dell'esposizione al rumore sull'udito umano. Allo stesso modo, l'esperimento europeo *Myotones* fornirà informazioni sul mantenimento del tono non muscolare. Tuttavia, le indagini in assenza di peso di Samantha non hanno offerto solo informazioni di tipo biologico: gran parte della sua ricerca si è concentrata sui materiali del futuro, a Ad esempio, l'esperimento *PASTA (Particle Stabilized Emulsions and Foams)* si è concentrato sulla fisica delle emulsioni, che continuerà a migliorare la modalità di produzione degli alimenti. Sono inoltre state esaminate le proprietà

dei metalli in lega e delle superfici antimicrobiche: entrambi forniranno materiali di costruzione nuovi e migliorati, sia per i futuri veicoli spaziali che per le opere di costruzione qui sulla Terra.

“Gli esperimenti che supportiamo in orbita aumentano la comprensione in tutte le discipline scientifiche per migliorare la vita sulla Terra e per permettere un'esplorazione più sostenibile oltre il nostro pianeta”. Samantha Cristoforetti

Samantha e gli altri membri dell'equipaggio, noto come *Crew-4*, sono tornati a bordo del veicolo spaziale *Crew Dragon Freedom*, che si è sganciato autonomamente dalla Stazione il 14 ottobre 2022 alle 18:05 CEST. Dopo aver completato una serie di *burns* da deorbita, *Freedom* è entrata nell'atmosfera terrestre e, il 14 ottobre 2022 alle 22:55 CEST, ha dispiegato i suoi paracadute per un ammaraggio morbido al largo delle coste della Florida.



*L'arrivo della capsula sulla Terra*



Game-on, a cura di Filippo Scarpati, Luca Palazzo e Chiara Pullo , 3°D

## Overwatch 2: una manciata di curiosità sul gioco dell'anno

Overwatch è tornato! A 6 anni dall'uscita del primo titolo, la Blizzard Entertainment ha rilasciato quello che doveva essere il sequel di uno dei giochi PvP più famosi di sempre.



Overwatch 2 è un videogioco sparattutto PvP (*player versus player*) che prevede numerose modalità di gioco, dal classico ruba bandiera fino a missioni più complesse e avventure mostruose (introdotte con il nuovo evento di Halloween). È possibile scegliere tra 35 eroi con cui giocare, suddivisi in tre categorie: gli eroi *tank*(1), che servono a proteggere la squadra, gli eroi DPS (attaccanti) con un'ottima mobilità, e gli eroi supporto, incaricati di curare la squadra.

**Cross save:** questa funzione dà la possibilità di fondere gli account di Overwatch e Overwatch 2 per poter mantenere le *skin*(2) e gli oggetti ottenuti nel *prequel*. Consultate il sito della Blizzard e seguite le indicazioni per attivare il collegamento degli account.

**Nuovi personaggi:** con l'uscita del gioco sono stati presentati anche tre nuovi

personaggi: il DPS perfetto Sojourn, l'aggressivo *tank* Regina dei Junker, e Kiriko, un personaggio molto utile per supportare la squadra. È stato inoltre reinserito Bastion, un personaggio prima considerato troppo potente, ma fortunatamente ora reso



più bilanciato.

I tre nuovi eroi (Sojourn, Regina dei Junker e Kiriko)

**Battle Pass:** un'altra novità è l'aggiunta di un Pass Battaglia gratuito (ma acquistabile se si vogliono ottenere tutti i premi) che permette ai giocatori, attraverso il completamento di varie sfide, di ottenere oggetti unici ogni stagione.

**Un sequel che... non è un sequel:** molti fan aspettavano questo gioco per avere un seguito della trama di Overwatch, ma Overwatch 2 si è rivelato essere solamente un *remake*. Comunque, la Blizzard ha dichiarato che a breve lancerà la modalità

campagna(3), ma ci sono ancora molti dubbi al riguardo. **Nuovi metodi antibullismo e hacker:** Per fermare un problema classico dei videogiochi, cioè i *cheater*(4), è stata introdotta la necessità di compiere 50 vittorie per sbloccare le partite competitive. Mentre per il bullismo c'è una nuova meccanica, che consiste nella registrazione scritta delle chat vocali (cancellata dopo 30 giorni) nelle partite segnalate dei giocatori.

Questo gioco è riuscito ad attirare tantissimi fan del primo titolo, sia per l'hype(5) che ha provocato, che per le nuove modalità di gioco e i nuovi personaggi. A parere nostro è un gioco che va assolutamente provato, anche da chi non ama il genere. Vi consigliamo quindi di dargli una chance e ci piacerebbe se ci deste anche un vostro parere... al prossimo mese!

Vi lasciamo qui il trailer del gioco: [Trailer di lancio di Overwatch 2 - YouTube](#) E il sito della Blizzard: [Blizzard Entertainment](#) dove seguire le indicazioni per il *cross save*.

(1) Dall'inglese *tank*: carro armato, indica, nei videogiochi, personaggi dotati di molta resistenza ai danni.

(2) Dall'inglese *skin*: pelle, indica nei videogiochi le varianti cromatiche dei modelli 3D dei personaggi.

(3) modalità campagna: nei videogiochi la campagna costituisce la storia, spesso composta da livelli e obiettivi.

(4) Dall'inglese *cheater*: imbrogliatore, è un giocatore che utilizza i *cheat*, cioè trucchi per barare nel gioco.

(5) Dall'inglese *hype*: gonfiamento, è l'attesa di qualcosa di particolarmente desiderato.



*Al di là delle parole*, a cura di Marta Giudice, 4°C

## LA SPADA DI DAMOCLE

Il fatto che si avvicinino sempre di più le vacanze di Natale non può far dimenticare la *spada di Damocle* che pende sulle teste di noi studenti: le verifiche. Fortunatamente non sono qui per parlare di interrogazioni e voti, ma piuttosto del modo di dire che ho usato nella frase precedente: *la spada di Damocle*.

Secondo la leggenda, Damocle viveva a Siracusa, presso la corte del celebre Dionigi il Vecchio, tiranno della città. Era un uomo di corte che spesso adulava il sovrano, sottolineando quanto fosse fortunato ad avere potere e ricchezze. In questo modo, Damocle dimostrava anche una certa invidia nei confronti del tiranno ma, non potendo attaccarlo, trasformava questo sentimento in adorazione. Allora Dionigi, per mostrargli la sua effettiva condizione, invitò Damocle ad una cena ricca di cibi e di delizie, facendolo sedere sul suo trono.



Poco prima, però, aveva sospeso sopra quella sedia una spada, che era legata solo ad un esile crine di cavallo. La spada era lucida e sguainata e poteva cadere sopra la testa di Damocle da un momento all'altro.

La cena era quasi finita quando Damocle si accorse di avere sopra di sé una spada pendente;

allora, pregò il sovrano di farlo andare via e di poter tornare ad occuparsi delle sue mansioni di modesto giullare.

Da allora, *avere una spada di Damocle sulla testa*, significa correre il rischio di un grave pericolo che può verificarsi da un momento all'altro.

Mettendo quella spada, Dionigi voleva far comprendere a Damocle che la vita di un uomo di potere non è, in realtà, così semplice.

La spada, quindi, rappresenta la doppia faccia del potere, la sua ambivalenza.

Al giorno d'oggi, questo modo di dire viene utilizzato solo per indicare un pericolo imminente.





Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina D'Urso, 4°DLF

## Virginia Woolf

*Adeline Virginia Woolf* nasce a Londra il 25 gennaio 1882. Il padre, *Sir Leslie Stephen*, è un autore e un critico, mentre la madre è *Julia Prinsep-Stephen*, modella. Virginia e la sorella *Vanessa* vengono istruite in casa, mentre i fratelli maschi studiano a scuola e presso l'università di Cambridge. Nella sua giovinezza Virginia è vittima di due gravi episodi che la turbano nel profondo, segnandola inesorabilmente per il resto della sua vita: la tentata violenza sessuale da parte di uno dei suoi fratellastri nel 1888 e la morte della madre avvenuta nel 1895, con cui aveva stabilito un legame affettivo molto forte. In queste circostanze soffre di nevrosi, malattia che all'epoca non si poteva curare con farmaci adeguati. La malattia riduce di fatto la sua attività letteraria. Nel 1904 muore il padre. La scrittrice inglese è libera di manifestare tutto il suo estro creativo nella sua attività. Colpita ancora una volta dalle sue crisi depressive,

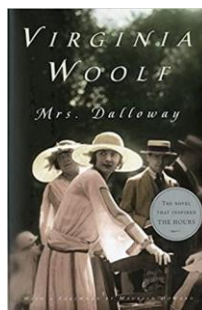


che diventano via via più acute, non riesce a vivere momenti di serenità. All'età di 59 anni, il 28 marzo 1941 Virginia Woolf decide di porre fine alla sua esistenza,

suicidandosi per annegamento nel fiume *Ouse*, non lontano dalla sua abitazione. *Adeline Virginia Woolf* è stata una scrittrice inglese, considerata una delle più importanti scrittrici moderniste del XX secolo. Le sue opere più famose comprendono i romanzi *La signora Dalloway* (1925), *Gita al faro* (1927) e *Orlando* (1928). I suoi lavori sono stati tradotti in oltre cinquanta lingue.

### LA SCRITTURA

“*La signora Dalloway*” è un romanzo di *Virginia Woolf* pubblicato nel 1925. Nel romanzo le vite di *Clarissa* e *Septimus* sono accomunate dal dolore, dalla paura, dalla morte e dalle scelte di vita che alla fine si riveleranno opposte con la morte per l'uomo e l'accettazione della vita per la donna.



L'autrice ricorre con frequenza al monologo interiore, per entrambi i personaggi principali, riprendendo la tecnica di *Proust* di far sviluppare lunghe riflessioni a partire da un dettaglio di un ambiente, da una fuggevole percezione dei sensi, che stimolano ricordi e pensieri anche senza apparente collegamento logico. In questo romanzo realtà e pensiero quindi confluiscono di continuo l'una nell'altro. La *Woolf* presenta tutte le componenti della società inglese della Londra di inizio Novecento, dalla nobiltà, alla borghesia, agli abitanti dei sobborghi più poveri, ciascuno con i propri pregi e difetti, e sottolinea lo snobismo della protagonista come di

gran parte di questa società. I due protagonisti, *Clarissa* e *Septimus*, sono in modi diversi alter ego dell'autrice sotto vari aspetti, e il suicidio del secondo è un triste preludio alla fine della *Woolf*, che al tempo della stesura di questo romanzo aveva già tentato il suicidio senza riuscirci.





## Ortografia

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Siamo arrivati finalmente al punto dolente di ogni scrittore perché oggi si parla di ortografia. Questa volta scriverò solo le regole principali che potranno aiutarvi su più vasta scala. Se volete conoscere ogni regola, allora potete leggere articoli e memorizzarla o leggere molti libri; ciò svilupperà in voi il meccanismo di scrittura senza che voi ve ne accorgiate!

Iniziamo dalle basi: l'Ortografia è la scienza che studia le norme che regolano il modo di scrivere di una lingua.

### -CE/CIE e GE/GIE

CE e GE si utilizzano solo come plurale di parole che finiscono così:

consonante + CIA/GIA

(Es. **ARANCIA-ARANCE**)



CIE E GIE si usano in ogni altro caso (Es. **VALIGIA-VALIGIE** oppure **SUPERFICIE**)

### -SCE e SCIE

SCIE si utilizza solo con parole derivate da **SCIENZA/COSCIENZA**  
SCE si utilizza in ogni altra parola (Es. **SCENDERE**)

### -MP e MB

Davanti alla B e P si usa sempre la M e mai la N (Es. **BAMBINO** e **TEMPO**)

### -NI, GN e GNI

NI si usa con parole di origine latina (Es. **GENIO** e **UNITO**)

GNI si utilizza con i verbi che terminano in -gnare nella 1° persona plurale dell'indicativo e 1°-2° persona plurale del congiuntivo (Es. **NOI SOGNIAMO** e **CHE VOI SOGNIATE**)

GN si usa in ogni altro caso e deve essere sempre seguito da una vocale (Es. **GNOMO**)



### -GLI e LI

LI si utilizza all'inizio di una parola, con parole di origine latina e quando la L è doppia (Es. **MILIONE**, **ALLIETARE** e **LIEVITO**)

GLI si usa con i pronomi, come articolo ed in ogni altro caso

### -CU e QU

Non esiste una vera e propria regola infatti dipende solamente dall'origine della parola (è utile consultare un dizionario in caso di dubbio)

### -CQU, CCU e QQU

CQU si usa con parole derivate da acqua oppure in alcune parole come **ACQUISTARE**

CCU si utilizza davanti ad una consonante (Es. **ACCURATO**)

QQU si usa solamente con la parola **SOQQUADRO**

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere per voi perché la scrittura è una fuga dalla realtà!





*Tracce Dal Passato, a cura di Alex Bullet*

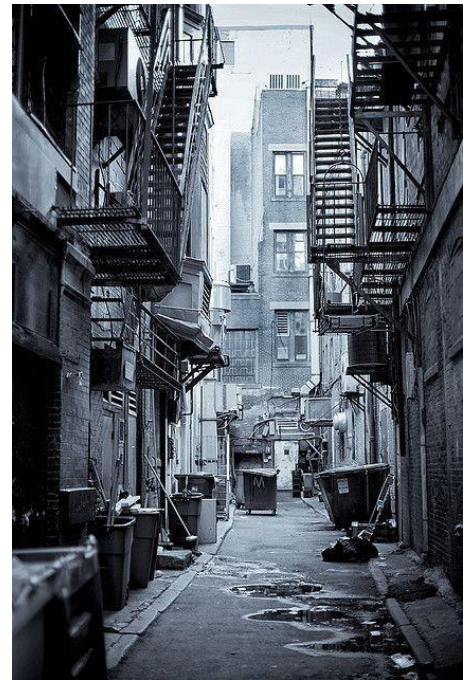
## Capitolo 9

Fortunatamente il viaggio aveva diminuito la nostra velocità permettendoci di atterrare senza diventare un'omelette. Eravamo entrambe spaventate dalla caduta che restammo in piedi nel bel mezzo di quel vecchio e grigio vicolo, ancora strette l'una all'altra. Riuscivo a percepire il cuore di Peyton che cercava di rallentare e sincronizzarsi al mio. Quando ci staccammo, riuscii a vedere il volto della ragazza completamente rigato dalle lacrime che avevano creato una chiazza bagnata sulla mia maglietta. Il suo sguardo fissava la punta delle sue scarpe: era ancora traumatizzata.

«Stai bene? Ti sei fatta male?» le chiesi, cercando di sembrare il più tranquillo possibile per fare in modo che Peyton seguisse il mio esempio. Lei alzò lo sguardo fino ad arrivare ai miei occhi che fissò come per rubarmi la calma che cercavo di trasmettere in quel momento; poi, lentamente, annuì rispondendo: «Ora sì... grazie». Sapevo che stava mentendo ma non approfondii la questione, D'altronde, qualcuno poteva biasimarla? Era traumatizzata da una caduta di trentotto metri dalla cima di una statua, poteva stare bene?

Si stava facendo buio ad una velocità scioccante e molto presto saremo state avvolte dalla notte. Decidemmo, di comune accordo, che era meglio dormire nel vicolo dove eravamo apparse e ben nascoste dietro al cassonetto sperando di arrivare sane e salve al giorno dopo.

Trovammo dei pezzi di cartone che accatastammo per costruire un materasso improvvisato dove potevamo stenderci entrambe. Iniziava a fare troppo freddo per i vestiti leggeri indossati per il clima di Rio. Iniziavi a battere i denti e quando me ne accorsi, cercai di fermarmi per non disturbare il sonno di Peyton. Dopo una decina di minuti, non riuscivo più a controllare la mia mascella ed ero diventata troppo stanca per provarci. Peyton si mise seduta scuotendomi dalla coscia. Mi sedetti mentre lei mi guardava con aria sconsolata ed ancora traumatizzata. «Che ne dici di dormire insieme? Potremmo sfruttare il nostro calore corporeo perché credo che le temperature continueranno a scendere. Non voglio sentire il tuo battere di denti per il resto della notte e, ogni volta che chiudo gli occhi ho la sensazione di precipitare. Credo che ci potremmo aiutare a vicenda» Annuii e mi stesi di nuovo sul mio "letto". Peyton si sdraiò al mio fianco cingendomi il bacino con le sue braccia ed usando il mio petto come cuscino. Non sapevo come e dove mettere le mie braccia che si erano alzate istintivamente per dare la massima libertà ai movimenti di Peyton e farla stare comoda. Scelsi di abbracciarla a mia volta per farla avvicinare il più possibile. Iniziavi a sentire il suo calore invadere il mio corpo e finalmente riuscii a rilassarmi abbastanza per chiudere gli occhi e cullarmi nelle braccia di Morfeo.



Mi svegliai il giorno seguente con un terribile mal di schiena dovuto ai cartoni che facevano da letto oppure per la posizione scomoda nella quale avevo dormito per non muovermi e disturbare il sonno di Peyton. Indipendentemente dalla causa del mio mal di schiena, mi alzai in piedi per stiracchiarmi ed attivare il mio cervello. Quando le mie sinapsi iniziarono a lavorare, mi affacciai sulla strada e mi accorsi dei rumori che da lì provenivano e che Peyton non era nel vicolo al mio risveglio. Mi precipitai di nuovo nell'angusto vicolo per cercare un qualche tipo di indizio o bigliettino che spiegasse dove fosse andata e se mi dovessi preoccupare. Cercai sotto ogni cartone, dietro ogni busta della spazzatura speranzosa che avrei trovato qualcosa. Più il tempo passava, più le mie speranze si

allentavano ed io ne ero consapevole. Mi precipitai in strada urlando il suo nome. Arrivai in una piazza dove incontrai una dolce vecchietta che mi calmò e mi chiese cosa stessi cercando così freneticamente. Le chiesi informazioni sul luogo, l'anno e se aveva visto una ragazza con i capelli castano-rame e gli occhi verdi correre da queste parti o essere portata via da qualcuno. Lei mi rispose dolcemente come se stesse parlando ad un bambino spaventato dal buio: «Ora calmati ragazza. Non posso aiutarti a trovare la tua amica ma posso darti le restanti informazioni: siamo a Berlino Est ed è il 7 novembre del 1989.» Ringraziai e corsi subito via per tornare al vicolo dove avevamo dormito nel caso Peyton fosse tornata.

Lei ancora non c'era ma il silenzio di quello spazio angusto mi diede il tempo di ragionare: la donna aveva detto Berlino Est, ciò significa che Hitler era già arrivato al potere da un bel po', l'Olocausto e la Seconda Guerra Mondiale avevano già falciato milioni di vite e, pregando, il periodo buio del mondo era finito. (Ogni anno, durante il Giorno della Memoria, i nostri professori ci ricordavano le vicende orribili elencando date e nomi che io puntualmente dimenticavo il giorno seguente senza cancellare le terribili immagini dei racconti che si erano create nella mia mente in modo permanente.) Ero talmente agitata da questi ricordi che le date, così importanti in quel momento per sapere in che periodo della storia tedesca ci trovavamo, si cancellavano ancora di più non aiutandomi nel mio attacco di panico. Continuavo a guardarmi intorno e la mia testa continuava a girare. Vidi un'ombra che attraversava il vicolo e credetti di riconoscerla. Mi precipitai di nuovo in strada cercando la figura che speravo fosse Peyton. Non appena misi piede per la strada, iniziai a percepire la sensazione di svenire. Non volevo saltare nel tempo senza Peyton ma la mia agitazione non faceva altro che alimentare il mio "mal di tempo". Sentii una presenza entrare nel vicolo mentre ero di spalle ma non feci in tempo a voltarmi che svanì...

Ero sulla strada principale di Berlino. Sulla mia sinistra c'erano palazzi alti e grigi mentre a destra avevo il famoso muro che divideva la città. Il grande stradone era illuminato da fiocchi lampioni che non consentivano una visuale completamente chiara. Notai dei movimenti vicino al muro più avanti. Feci pochi passi ed iniziai a scorgere un paio di figure che cercavano di scavalcarlo. Ad un tratto notai due soldati avvicinarsi a quelle persone e poi iniziarono a minacciarle: «Fermi dove siete o spareremo. Mostratemi i documenti e diteci quello che cercavate di fare.» I ragazzi, perché quello erano, udendo quelle voci iniziarono la loro scalata cercando di arrivare dall'altra parte il più veloce possibile. Potevo sentire chiaramente le voci dei ragazzi che si incoraggiavano l'un l'altro; seguirono una serie di spari e poi più niente. I fuggitivi ora erano stesi a terra con una pozza rosso-nera di sangue che continuava ad allargarsi finché non vidi l'ultimo loro respiro infrangersi nell'aria. Ero spaventata sempre di più ed il mio mal di pancia si presentò puntuale. Dopo poco svanii...



Ero in una situazione simile: un altro lampione, altri palazzi ma sempre lo stesso muro. Questa volta erano una donna e un bambino che cercavano di attraversare il posto di blocco nascondendosi nell'oscurità. Poi, tutt'a un tratto, arrivarono due uomini in uniforme nazista e ci fu lo stesso avvertimento, gli stessi spari e la stessa fine. Di nuovo il mal di pancia e mi dissolsi ancora una volta...

La scena si ripeté decine di volte ed ogni volta la scena era sempre la stessa. Ormai ero stanca di vedere la morte di bambini, uomini e donne innocenti che cercavano di salvarsi la vita. Ognuno di loro aveva sempre lo stesso sguardo: paura e speranza erano mescolate nei loro sguardi, l'ultimo brandello svaniva all'arrivo delle voci dei nazisti. Cercai di calmarmi focalizzandomi sull'immagine di Peyton e provando a mettermi in contatto con lei. Il mio mal di pancia era ormai insostenibile,

perciò ebbi molta difficoltà nel concentrarmi. Chiusi gli occhi e iniziai a ripetere: «Andrà tutto bene: ora scomparirò!» Beh, pensai che se la volta precedente aveva funzionato, perché doveva andare diversamente a Berlino? E svanii per l'ennesima volta...

Sentii una mano afferrarmi il polso. Aprii gli occhi: era giorno, questa volta, ed ero finalmente nel mio vicolo. Dopo essermi ripresa dallo shock provocato dalle mie cadute, mi voltai a vedere chi mi aveva afferrata prima di precipitare e finalmente vidi la chioma castano-rame che tanto cercavo. La fissai negli occhi ed afferrai la sua mano avvicinandola a me. La strinsi in un abbraccio ed iniziai a piangere. Ci lasciammo cadere insieme sui cartoni che fungevano da letto. Appoggiai la testa tra le sue gambe, mentre lei mi passava una mano sulla testa per cercare di calmarmi.

Restammo così per dieci minuti durante i quali io non feci altro che piangere e singhiozzare senza motivo. Peyton non disse una parola finché non mi sedetti di fianco a lei e mi asciugò le lacrime. Lei mi guardò e disse piano, facendomi intuire che non era una domanda retorica: «Ne vuoi parlare?» Annuii piano e iniziai a raccontarle tutto. Inizialmente parlavo a stento cercando le parole più appropriate ma, dopo aver finito il primo racconto, le vomitai il resto della storia. Mi guardò senza dire una parola, ascoltava soltanto. Poi fu il mio turno di domandarle: «Dove eri finita? Mi sono svegliata e tu non eri al mio fianco. Mi sono spaventata ed ho iniziato a saltare senza controllo.» Sorrise come si fa con un bambino che ti ha appena raccontato che una zanzara cattiva lo aveva punti perché era ancora piccolo ed indifeso; subito dopo mi spiegò: «Ero in giro per la città a cercare informazioni e per recuperare un po' di cibo da mettere sotto i denti. Ecco, vedi.» Mi porse una busta piena di cibo: c'era del pane duro, qualche pomodoro un po' troppo maturo ed un paio di bottigliette d'acqua di sorgente. Mangiammo in silenzio lasciandoci qualcosa per il pranzo. Passammo un paio di giorni facendo favori per tutta la città in cambio di cibo ed una coperta. Intanto la città era agitata per l'impellente conferenza stampa sul muro che li attenderà il nove di novembre.

Era il giorno tanto atteso da tutta Berlino. La conferenza si sarebbe svolta la sera ma, nonostante tutto, ogni cittadino di Berlino Est era fremente di vedere finalmente crollare il muro. Come le volte precedenti, io e Peyton ci svegliammo di buon'ora per prendere andare a consegnare i giornali in cambio di una doccia calda, poi andammo a prendere il pane da un fornaio che ci pagò per controllare la lievitatura della pizza ed infine andammo in giro per Berlino (per quel che potevamo) a parlare con la gente del luogo per cercare di sfatare qualche mistero del periodo nazista le cui informazioni si erano deteriorate con gli anni. Come feci notare a Peyton, era il 1989: ciò significava che dopo due mesi (esattamente il 13 dicembre) da qualche parte in Pennsylvania sarebbe nata una bambina che un giorno avrebbe cambiato il mio mondo grazie alla sua musica. Peyton fece spallucce dicendo che non era una grande appassionata né di Taylor Swift né della musica country, il che mi offese immensamente. Dopo questa sconvolgente confessione, mi promisi che, una volta tornata a casa, avrei fatto in modo che Peyton diventasse una Swifty come ogni persona sana di mente.

Era finalmente arrivata la sera e la conferenza stampa era iniziata. Nonostante fosse a porte chiuse, una folla di gente era sul luogo per cercare di captare qualche informazione in diretta. Qualcuno iniziò ad urlare che il muro sarebbe stato abbattuto e che Berlino dopo circa trent'anni sarebbe stata riunita. Io e Peyton ci guardammo negli occhi che erano pieni di lacrime alla vista della folla che esultava e si abbracciava, di nuovo felice dopo anni di isolamento e desolazione. La folla aumentò e la notizia si stava diffondendo a vista d'occhio. In un battito di ciglia, ogni abitante della città era in strada per avvicinarsi al tanto odiato muro e oltrepassarlo con le proprie gambe: c'era chi lo scalcava, chi provava a distruggerlo con il martello e chi passava tranquillamente per i blocchi di servizio; nel frattempo le guardie erano indaffarate a fare telefonate per scoprire la causa di tutto quel trambusto. Io e Peyton guardammo la scena in disparte con le lacrime agli occhi per quella visione: finalmente Berlino rinasceva! Ad un certo punto sentimmo delle voci che ci informavano che dall'altra parte del muro le osterie ed i pub vicino al confine stavano distribuendo birra gratuitamente e senza controllare le carte di identità. Mi fiondai a Berlino Ovest il più velocemente che potevo e mi trascinai dietro anche Peyton che faticava a tenere il passo. Quella sera mi ubriacai per la prima volta nella mia vita.



(In situazioni di vita normale, non ero un animale da festa. Ero una di quelle persone appoggiate in un angolo che osserva l'intera scena rimanendo immobile come un giocattolo dimenticato.) Ero talmente sopraffatta dagli effetti dell'alcol che scoprii di rientrare nella cerchia delle persone che diventano nostalgiche e un po' complottiste quando sono ubriache. Iniziai a dire sciocchezze come: «È tutto un complotto del governo contro di me!» e, in questo caso Peyton con molta pazienza mi domandava: «E perché mai il governo dovrebbe odiarti a tal punto?»



Le conversazioni andarono avanti sempre nello stesso modo finché Peyton non decise che era troppo stanca per tenermi d'occhio, perciò mi trascinò nel nostro vicolo. Continuavo a domandarle se lavorasse per la CIA o FBI e lei continuava a rispondermi sempre più seccata dal mio interrogatorio. Quando ci sdraiammo nel nostro letto, Peyton mi avvolse nella coperta scambiata con una giornata da babysitter a due bambini terribili. Mi addormentai dopo pochi minuti.

Ci svegliammo di soprassalto grazie all'assordante opera di distruzione che aleggiava intorno a noi; faceva estremamente caldo e molti dei palazzi affianco al nostro vicolo avevano subito dei cambiamenti: c'era quello ristrutturato, chi era crepato ed altri non esistevano più. Capii che non eravamo più nel novembre del 1989 ("E grazie tante!" penserebbe la vostra mente sana e sveglia ma considerate la mia sbornia della sera prima). Rubammo dei vestiti dallo stendino di un balcone e sentimmo subito la differenza di temperatura. Ero ancora intontita dalla birra e mi muovevo lentamente. Peyton andò in farmacia per prendere un'aspirina che alleviasse il mio mal di testa. Distrutta come non mai, Peyton decise che dovevamo fare una passeggiata. Durante il viaggio vedemmo gru, ruspe e camion che distruggevano pezzi del muro che era stato tanto odiato. Camminammo per circa due chilometri e impiegammo soltanto mezz'ora per arrivare nel nulla. Non c'era niente che potesse giustificare la nostra passeggiata fino a quel punto: c'erano i soliti palazzi grigi ed i tristi e grigi brandelli del muro. Peyton mi afferrò per le spalle e mi voltò verso il muro dandomi una spintarella. Mi voltai perplessa e lei mi disse con un tono divertito: «Colpiscilo. Sferra un pugno con la tua super-forza ed abbattilo.» Credevo stesse scherzando, ma il suo sguardo mi fece capire che era abbastanza seria e divertita dalla situazione. Chiesi spiegazioni e lei iniziò a dire un sacco di parole velocemente sul sudore e sull'alcol che la mia sbornia mi impedì di comprendere. Sapevo che Peyton voleva soltanto il meglio per me perché, se non fosse così, non mi avrebbe salvato quelle miriadi di volte. Mi concentrai sul mio potere che, ormai, avevo imparato ad usare a mio piacimento. Sferrai un colpo e poi un altro. Piano piano sentii il muro crollare sotto i miei colpi fino a che la barriera non si trasformò in macerie. Feci qualche passo più in là e continuai a colpire.

Quel giorno ridussi in detriti circa cinquanta metri di muro e sudai molto finché non mi sentii meglio. Peyton aveva ragione: il sudore e l'attività fisica mi aiutavano a contrastare l'alcol nel mio corpo. Da quel momento, ogni giorno mi svegliai prima della mia compagna di avventure per andare a correre e distruggere una ventina di metri di pietra per poi tornare indietro e fare i famosi favori che avevamo ottenuto l'anno precedente. Ah, sì era il 1990 e di lì a poco ci sarebbe stato il famoso concerto dei Pink Floyd in onore della distruzione del muro. Adoro ogni tipo di musica, dal jazz al rock e, sicuramente, questo gruppo britannico rientrava tra la mia *Top 10* delle mie band preferite.

Arrivò il 21 luglio, cioè il giorno del concerto, e noi avevamo acquistato i biglietti per l'entrata. La sera arrivò ed io ero impaziente di cantare e ballare. Ci avvicinammo allo stadio ed una folla di giovani aspettava fremente di entrare e vedere il palco. Sentivo già della musica provenire dalle enormi casse



appese ai lati dello stadio. Dopo 20 minuti di attesa fuori dalla biglietteria, riuscii a trascinare Peyton all'interno. Il concerto sarebbe durato circa due ore. Eravamo tra la folla e stavamo ballando come se nessuno ci stesse guardando. C'erano talmente tante persone che eravamo costrette a ballare attaccate l'una al fianco dell'altra. Mi piaceva quella sensazione. Finalmente la mia canzone preferita iniziò a suonare ed io iniziai a cantare con i Pink

Floyd. Stavo vivendo il momento più divertente della mia vita. Le parole entravano dalle mie orecchie e uscivano dal mio cuore. Era un momento quasi magico e, come ogni volta, quell'occasione fu interrotta bruscamente dal mio mal di pancia che si faceva sempre più impellente.

Ero tristissima: potevo almeno finire il concerto prima di scomparire! Mi avvicinai all'orecchio di Peyton spostandole una ciocca di capelli. Le urlai per farmi sentire anche sopra la musica rock ad alto volume che veniva diffusa dalle casse: «Dobbiamo andare!» Lei evidentemente non ne capì il motivo perché continuò a ballare come se nulla fosse. Quasi svenni per lo sforzo di rimanere a Berlino quanto bastasse per non spaventare a morte decine di persone che mi avrebbero vista scomparire. Peyton mi prese al volo e mi ritirò su. Ci dirigemmo verso i bagni dove c'era una fila lunghissima che noi non avemmo scrupoli a superare (tanto tra un paio di minuti non avrebbero avuto nessuno con il quale lamentarsi). Entrammo nella stessa porta e, non appena chiusi la porta alle nostre spalle, abbracciai Peyton e svanimmo ancora una volta, ormai esauste da quest'avventura a Berlino...

*Poesia a cura di Lavina Pergola, 3°AL*

## **E fu così la guerra**



E la città in lontananza  
La luce delle fiamme  
Che si estinguevano lente  
E il terreno di cenere  
E i corpi bruciati  
E le urla dei sopravvissuti  
Il dolore negli occhi delle anime ormai sole  
E fu così l'abominio  
E fu così la carneficina  
E fu così la morte fredda  
E fu così la guerra



*Il mondo della fantasia, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A*

## **La sintesi della tragicommedia “L’amore del mago”**

Nel regno degli animali...un grande mago proteiforme immortale manifesta dei segni irritabili perché è alla ricerca di una bella fidanzata con cui avere una relazione amorosa. Ma i suoi amici lo aiutano a superare i suoi problemi interiori per rimorchiare le belle fidanzate. Così si trasforma in un gigantesco drago asiatico lungo 100 km per portare i suoi amici maschi e le sue amiche femmine in tutto il mondo per partecipare gratis al safari express universale. Però devono scontrarsi con i bracconieri per salvaguardare le specie animali ed evitare un terribile massacro e avvertono i ranger dei loro numerosi attacchi. Comunque l'intero universo trema quando il grande mago si trasforma in tutte le specie animali e si scontra con i bracconieri, finché non li imprigiona nelle loro stesse gabbie. Alla fine i ranger arrivano e si congratulano con il grande mago per aver salvato molti individui di molte specie animali...tuttavia il grande mago fa comprendere ai politici che l'avidità ha portato delle conseguenze troppo gravi, quindi devono prendere provvedimenti per evitare che gli animali subiscano la crudeltà degli esseri umani. Perché non ci sono condanne severe per chi fa del male agli animali, la crudeltà nei loro confronti è persino peggio dell'omicidio ed è il peggior reato che qualcuno abbia mai commesso.

La morale è: “I viaggi rappresentano l'ignoto per tutti in questo universo”.



I link:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Drago?wprov=sfla1>

<https://nelregnodeidraghi.forum.it/m>





*UWrite-Laboratorio di Scrittura*, a cura di Leonardo Maria Mangiola, 3°D

## IL CUBO DI RUBIK

*Salvēte! Quest'oggi parleremo di sfide personali.*

*Ognuno di noi all'interno della propria vita ha delle aspirazioni e degli obiettivi che gli stanno particolarmente a cuore. Il loro raggiungimento dona emozioni ineffabili, difficili da descrivere. Proprio questa sarà la nostra sfida: proviamo a sviluppare un testo poetico o narrativo che tratti del conseguimento di un risultato che ci ha messo particolarmente alla prova, dando risalto alle sensazioni che tale conquista ha generato in noi.*

La mia passione per il Cubo di Rubik nacque quando avevo circa sei anni.

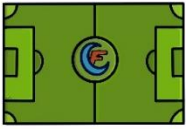
Lo vidi per la prima volta fra le grandi mani di mio zio. Le osservavo veloci nel risolverlo, fin quando ogni faccia tornava al suo stato di originale quiete. Mi affascinava come fosse possibile ricostruire a poco a poco e senza errori la loro perfezione. In principio il Cubo era soltanto una disordinata odissea di colori, ma poi, con disarmante facilità, mio zio riusciva a ripercorrere le trame delle sue geometrie, donandogli un aspetto di pura e simmetrica armonia. Era in grado di riportare la tranquillità in quel piccolo mondo cromatico in travaglio in un modo così irraggiungibile, così stupefacente per me, che ne ero incantato. Ecco perché in quel momento feci una promessa con me stesso: anche io, un giorno, sarei stato capace di risolvere il Cubo; anche io avrei imparato a conoscere i segreti di quel regno nascosto che avevo fra le mie piccole mani, fin quando piano piano non ne sarei divenuto il prospero re.

Col passare del tempo, però, la mera realtà si palesò davanti ai miei occhi: ciò che mio zio eseguiva con tale disinvoltura era per me, di contro, la più ardua delle imprese. Ad ogni mia mossa rompevo involontariamente la composizione di una faccia, che con tanta fatica avevo precedentemente ordinato. Dopo anni di tentativi e fallimenti gradualmente mi allontanai dal Cubo. Avevo però un peso nel cuore: abbandonando la mia risoluzione stavo tradendo il me-bambino e al contempo mio zio, che si era prodigato tanto abilmente nell'insegnarmi la sua risoluzione. Così facendo avrei tradito le serate d'Agosto, i pomeriggi a casa di mia nonna, le giornate d'Ottobre in cui il cielo, piangendo, bagnava la terra, e, obbligandomi in casa, mi rammentava la mia missione. Non potevo vanificare tutto questo. Dovevo vincere la mia incapacità di riuscire, porre fine ai miei insuccessi.

Era una sera di Maggio, di quelle in cui gli ultimi aneliti di vento freddo spirano poco prima di lasciar posto all'afa estiva. Mi trovavo sul mio letto e riflettevo guardando il Cubo. D'improvviso sentii qualcosa cambiare dentro di me: era come se riaffiorassero alla mia memoria tutti gli insegnamenti di mio zio, stranamente più chiari del solito, più eseguibili, più elementari di quanto non lo fossero mai stati. Iniziai lentamente a replicare con le mie ormai grandi mani tutti i movimenti che per anni gli avevo visto fare, fin quando con stupore notai che la prima faccia, la bianca, era completamente risolta, poi la seconda e la terza, la verde e la rossa, poi la quarta e la quinta, la blu e l'arancione...

Ecco, ero arrivato all'atto conclusivo della mia opera, il più difficile, l'ostacolo che da tempo aveva tormentato la mia indomita determinazione: l'ultima faccia. Questa volta, però, ero pronto: preso un profondo respiro, mi lanciai in battaglia, armato di algoritmi, e dallo scontro emerse un giallo di vittoria, d'ordine, il più bello fra i colori.

Ce l'avevo fatta, avevo finalmente risolto il Cubo di Rubik. Ogni singolo quadrato di colore si era fuso con il suo simile, generando una nuova essenza di perfezione: avevo sviscerato i segreti che Erno Rubik, decenni prima, aveva sigillato involontariamente nella sua creazione, inventando uno dei rompicapi più famosi del mondo, destinato a rimanere indelebile nella mia memoria. Ero, infine, il re di quel piccolo e amato mondo.



*Fantacalcio*, a cura di Valerio Mazzini, 5°D

## SORPRESE, CONFERME E DELUSIONI DI OTTOBRE

### Sorprese:

Ademola Lookman (9): L'Atalanta continua a stupire e una buona parte del merito è sicuramente del loro nuovo attaccante. Lookman sigla 4 *goal* nelle ultime 5 partite e quasi tutte decisivi e si conferma come una gioia al fantacalcio.

-----

Adrien Rabiot (7,6): La Juventus sta attraversando una stagione complicatissima e fin qui davvero deludente e la squadra è alla ricerca di giocatori cui fare affidamento. Inaspettatamente il francese sembra essersi ritagliato questo ruolo a suon di buone prestazioni e anche con una doppietta contro l'Empoli.

-----

### Conferme:

Brahim Diaz (8,2): Lo spagnolo dopo un paio di stagioni altalenanti sembra aver trovato continuità e anche i *bonus* non stanno mancando. Segna un *goal* bellissimo contro la Juve e altri due contro il Monza.

-----

Nicolò Barella (8,7): Barella è come il vino, invecchiando migliora (semicit). Quest'anno ha migliorato il feeling con la porta ed è diventato un giocatore totale.

Ad ottobre realizza 3 *goal* e 2 *assist* tutti di una rara bellezza. Un giocatore totale.



-----

Victor Osimhen (12): Tornato da un pesante infortunio segna 5 *goal* in 3 partite, si commenta da solo.



-----

Mattia Zaccagni (10) La Lazio sta facendo un ottimo campionato e oltre alle tante reti segnate ha trovato una stabilità difensiva invidiabile. Zaccagni continua il suo momento d'oro mettendo a referto 4 *goal* e 2 *assist* in 5 partite, un dato impressionante.

-----

### Delusioni:

Tammy Abraham (6,2): L'inglese non sta confermando i numeri della passata stagione e la Roma ne sta risentendo parecchio. Abraham si sacrifica molto per la squadra aiutandola in

tutte e due le fasi ma sotto porta appare sempre poco lucido. Speriamo che la rete realizzata in europa *league* lo sblocchi anche in campionato.



-----

Giacomo Bonaventura (5,7): La Fiorentina non riesce a trovare la quadra in questo inizio di stagione e da giocatori con la sua esperienza ci si aspetta sicuramente qualcosa in più. Il fantasista viola mette a segno una serie di prestazioni opache che non si addicono alla sua classe.

-----

Charles De Ketalaré (5,7): Sventolato per tutta l'estate come un acquisto clamoroso da parte del Milan fin qui sta deludendo tantissimo. Il talento c'è tutto ma al momento il belga appare timido e inconcludente. I rossoneri predicano calma e vendendo cosa è successo con Tonali e Leao forse fanno bene.

-----

Note: I numeri nelle parentesi rappresentano la fantamedia del giocatore nel mese di ottobre. Le giornate prese in considerazione per questo articolo vanno dall'ottava alla dodicesima.



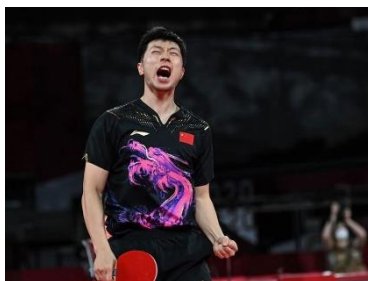
*Campionissimi, a cura di Marco Riccio, 4°A*

## Ma Long

È il “Dragone”. Non sputa fiamme dalla bocca, ma potenti colpi dalle braccia. È l’unico nella storia ad aver conquistato il *Double Grand Slam*. È il volto di uno sport, forse il suo più grande campione. È Ma Long. Icona del *ping pong*.

In cinese il suo nome significa dragone, e non a caso nasce in Cina proprio nel 1988, l’anno del dragone. Gli inizi, tuttavia, non sono quelli che ci si aspetta da un atleta come lui: è di costituzione debole, spesso malato, e per questo i genitori decidono di farlo allenare nel *ping pong* per rinforzarlo. Neanche a dirlo, il piccolo Long eccelle immediatamente nello sport e il suo talento viene notato e coltivato. Nonostante le difficoltà finanziarie della famiglia, il “Dragone” continua ad allenarsi giornalmente e riesce ad essere selezionato per la squadra nazionale cinese di *ping pong* nel 2003.

Non dovendosi più preoccupare dell’aspetto economico, Long eleva ulteriormente il suo gioco, perfezionando quella tecnica e quella solidità mentale che lo hanno reso uno dei più grandi. Ma il cammino per la vetta è ancora lungo. E Long lo sa

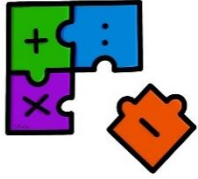


bene.

Il primo rivale che incontra sulla strada è il connazionale Wang Hao, un atleta formidabile che per ben tre edizioni consecutive lo sconfigge ai *World Championships* dal 2009 al 2013. Forse uno dei suoi rivali più ostici, Wang spinge Long a migliorarsi e a rendere ancora più letale il suo gioco: persistente e sempre più costante, il “Dragone” riesce finalmente a prevalere al *World Tour China Open* del 2013.

Proprio sull’orlo di consacrarsi numero uno, Long vede nascere in poco tempo un eccezionale rivale, che in soli 445 giorni vince l’oro alle Olimpiadi, a *World Championship* e alla *World Cup*, conquistando il *Grande Slam*: è nientemeno che Zhang Jike, altra stella del *ping pong*. Long, sfidato nuovamente, risponde vincendo nel 2015 il *World Championship*. Da questo momento in poi, anche a causa degli infortuni di Zhang, l’ago della bilancia inizia a pendere sempre con più decisione dalla parte del “Dragone”.

Negli anni successivi Long riesce a conquistare, insieme a innumerevoli titoli, il *Grand Slam*, non una ma ben due volte, un record per il *ping pong* maschile. A 34 anni continua a giocare ai massimi livelli, mantenendo la sua tipica esplosività e l’attacco di diritto. La sua dedizione e la sua mentalità sono d’esempio per tutti: possiamo dirlo, un vero e proprio campionissimo.



*Quesito matematico*, a cura di Aurora Umbro, 3°D

## IL NUMERO PIU' ALTO

Jo e Lucilla giocano con i loro dadi poliedrici (un dado poliedrico è un dado non per forza a 6 facce) e si sfidano a chi ottiene il numero più alto. Stabiliscono il massimo ottenibile a 20 (ovvero, la somma delle facce dei dadi deve essere 20, valore massimo quindi ottenibile tirando quei dadi); Lucilla sceglie un dado a 12 facce e uno a 8 facce, mentre Jo ha intenzione di usare tre dadi, non per forza tutti diversi. I dadi poliedrici hanno le forme di solidi platonici, quindi possono avere 4, 6, 8, 12 o 20 facce (ma per ovvi motivi il dado a 20 facce non può essere utilizzato). Qual è la miglior strategia che Jo può scegliere? In altre parole, quale set di dadi ha più probabilità di portare Jo alla vittoria e meno alla sconfitta?



Se il quesito vi fosse familiare, sarebbe completamente comprensibile: esattamente dodici mesi fa debuttai ne *La Testata dello Studente* con qualcosa di molto, molto simile. E ho pensato: perché non riproporre i dadi poliedrici a distanza di un anno? E perché non ricominciare a creare quesiti che facciano ammutinare i neuroni alla sola lettura? Buon procedimento! E ricordatevi di inviare procedimento e soluzione (se su carta, anche firmati) al mio indirizzo e-mail istituzionale per placare il mio feroce scetticismo.

Dedico questo quesito a Jo, indiscutibile amante dei dadi poliedrici.

Se volete più informazioni sui dadi poliedrici, c'è un articolo al riguardo nell'edizione di febbraio del giornale:

[https://crocealeramo.edu.it/images/testata\\_studente/Testata%20Febbraio%202022.pdf](https://crocealeramo.edu.it/images/testata_studente/Testata%20Febbraio%202022.pdf)

**Indizio:** utilizzate as-so-lu-ta-men-te tabelle a doppia entrata. Potreste usufruirne anche per una certa sottrazione che vi risparmierebbe molti calcoli...

## Soluzione del quesito di ottobre

Ultimamente il mio atteggiamento nei vostri confronti è stato molto clemente: il quesito di settembre e quello di ottobre, per essere risolti, richiedono semplicissime operazioni di addizione e sottrazione. Cari lettori, vi ho concesso il tempo di accendere il cervello (*no, non me lo sono concesso io, non capisco perché dobbiate pensarlo*), per cui mi aspetto che non vi arrendiate di fronte ai prossimi quesiti!

Per risolvere il quesito di ottobre è sufficiente inserire i dati in un grafico come questo e fare una semplice sottrazione:

$$50 - (13 + 11 + 8 + 1) = 50 - 33 = 17$$

Ovvero, 17 persone non indossano né il colore rosso, né il colore nero, né il colore viola. In fondo, una festa sarebbe noiosa se tutti fossero vestiti allo stesso modo.



**SCRIVETEVI!**  
**FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,**  
**I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI**  
**SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL**  
**NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!**

**INVIATECI UNA MAIL A:**

[testatadellostudente@gmail.com](mailto:testatadellostudente@gmail.com)

### **LA REDAZIONE**

*Claudia Di Riso, Livia Laccisaglia, 3°A*

*Lavinia Pergola, 3°ALT*

*Valerio Gorini, Leonardo Maria Mangiola, Luca Palazzo, Chiara Pullo, Filippo Scarpati,  
Aurora Umbro, 3°D*

*Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 3°BLF*

*Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore,*

*Simone Aiello, Filippo Ciro Vergoni, Luca Forleo 4°A*

*Chiara Calvetti, 4°AS*

*Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,*

*Sara Mambretti, Caterina Mazza, 4°C*

*Martina Gigliucci, 4°ALT*

*Flavia Amati, Arianna Lupi, Claudio Miconi, Davide Tozzi, 4°BLF*

*Valerio Caddeo, 4°CLT*

*Martina D'Urso, 4°DLF*

*Alessandra Magno,*

*Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 5°BLF*

*Sara Orlandi, 5°B*

*Michela Fioretti, 5°CLT*

*Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile, 5°D*

*Edoardo Squadrani, ex 5°A*

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti,  
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati**